

Ai docenti tutor del Piano ISS, con preghiera di diffusione fra gli insegnanti
Al Comitato Scientifico di ISS, con preghiera di diffusione
Al Gruppo di Pilotaggio Nazionale di ISS, con preghiera di diffusione

Ci dispiace di dover prendere, in piena responsabilità, una posizione pubblica di profonda critica e di rifiuto in relazione al Decreto del 21.4 u.s. della Direzione Generale per il Personale Scolastico «*sulla istituzione del gruppo Operativo di Progetto (G.O.P.) per la realizzazione delle iniziative formative del Piano ISS*». Le ragioni che ci spingono a questo intervento derivano dalla nostra preoccupazione per le sorti di quanto di buono il Piano, sia pure attraverso molte difficoltà, è riuscito finora a sollecitare, a fare emergere e ad indirizzare nella Scuola italiana: un patrimonio di sviluppo possibile che a nostro parere è stato messo a repentaglio dalla recente gestione del Piano, ed è oggi stravolto dal citato Decreto.

Per meglio chiarire la nostra posizione, ci sembra importante ricordare che ISS è stato avviato nel 2005-2006 dal MIUR su iniziativa di tre Associazioni di Insegnanti di Scienze (AIF, ANISN, DD/SCI) e di due Musei Scientifici (Milano e Napoli), attraverso un apposito Protocollo di Intesa che ne ha definito finalità, modalità di attuazione e struttura operativa. Obiettivo fondante del Piano era quello di coinvolgere gli Insegnanti della Scuola di Base (intesa fino al livello del compimento dell'obbligo), raggiungendoli nel loro stesso ambiente di lavoro, per un urgente rinnovamento del più che disastroso insegnamento scientifico nella fascia di età da 6 a 16 anni: intervallo di crescita ormai universalmente riconosciuto come cruciale sia per la formazione di una cittadinanza moderna e consapevole, sia per impostare qualunque ulteriore approfondimento culturale e professionale.

Quattro caratteristiche fondative del Piano ISS ci hanno convinto, anche sulla base dei dati e delle indicazioni che emergono dalla ricerca internazionale sulla Didattica delle Scienze (ricerca in cui siamo direttamente impegnati), ad accettare l'invito a collaborare alla progettazione e attuazione del Piano stesso, attraverso la partecipazione al suo "Comitato Scientifico":

- 1) la scelta di una metodologia di intervento formativo dei docenti in servizio che coinvolga direttamente, responsabilmente e a fondo la loro complessa professionalità nei suoi stessi contesti di esercizio, che implicano continue e intrecciate interazioni di mediazione con la cultura, con i ragazzi, con i colleghi, con le disponibilità delle scuole;
- 2) la scelta quindi di puntare alla costituzione, allo sviluppo, alla graduale diffusione di quelle "comunità di pratiche" fra insegnanti che la ricerca (e lo stesso rapporto Rocard) indicano da anni come supporto indispensabile all'innovazione;
- 3) la scelta di privilegiare un'interazione totale fra il soggetto che si accosta al sapere scientifico da un lato, e la natura e la cultura dall'altro, mettendo sistematicamente in opera strumenti didattici ormai ben validati che vanno dalla laboratorialità concreta alla discussione concettuale;
- 4) la scelta di impostare e stabilizzare gradualmente una strategia didattica di sviluppo "verticale", continuo e coerente, attraverso tutta la scuola di base come requisito essenziale alla formazione dei ragazzi, e quindi come guida alla formazione dei docenti.

È ovvio che tali caratteristiche rendevano fin dall'inizio "difficile" l'attuazione del Piano nelle condizioni in cui oggi la Scuola italiana mediamente si trova: d'altra parte il fatto che tali difficoltà siano state superate in molte situazioni in cui la "filosofia" di ISS è stata sostenuta localmente mostra la bontà della strategia adottata, insieme all'importanza del Piano stesso in quanto capace di costruire e sviluppare gradualmente attraverso il territorio nazionale condizioni-prototipo di un fare-scuola efficace e efficiente.

Purtroppo a nostro parere la gestione di ISS nella sua globalità non ne ha assecondato il progetto iniziale, anzi è andata discostandosene (e degenerando) progressivamente, da un lato per una sistematica insufficienza dei supporti minimali (finanziari, strumentali, organizzativi e umani) che l'entità stessa degli obiettivi, confrontati alle situazioni concrete e all'estensione nazionale del Piano, avrebbero reso indispensabili per renderne credibile l'efficacia; da un altro, anche indipendentemente dai vincoli di bilancio, per una inadeguatezza delle competenze culturali e gestionali poste a disposizione del Piano a livello centrale e periferico. È stato inoltre condizionante in modo negativo il sistematico sottrarsi ad un confronto aperto e realistico sia con le evidenti difficoltà in cui la Scuola italiana di fatto oggi si dibatte, sia con la notevole quantità e qualità di risultati della ricerca internazionale che oggi sono di fatto in grado di fornire indicazioni validate sulle strategie da seguire per un reale, incisivo "recupero".

Così ci si è trovati di fronte ad una vera e propria deriva assunta dalle scelte e dalle strategie di attuazione, monitoraggio-validazione e gestione del Piano, via via svuotato di obiettivi e di significati. Deriva accentuatasi negli ultimi tempi (mesi, settimane, giorni) in assenza di una qualunque forma di discussione sistematica, culturalmente e scientificamente fondata, sulle strategie da seguire; ma anche di forme elementari di informazione esplicita nei confronti delle centinaia (migliaia) di persone che dal Piano si sono fin qui lasciate coinvolgere. Deriva culminata nel Decreto di cui sopra, rispetto a cui ci sentiamo in obbligo di esplicitare pubblicamente, «in scienza e coscienza», tutta la nostra deprecazione informata; insieme alla deprecazione che la pur grande varietà e ricchezza di motivazioni e disponibilità al cambiamento partecipato, messa in evidenza dall'appassionato lavoro svolto in tanti Presidi, venga di fatto elusa e frustrata da azioni, omissioni e interventi che ci appaiono del tutto ingiustificabili razionalmente.

In particolare

Dal punto di vista formale, il Decreto interviene in maniera inaccettabile, in quanto autocratica e unilaterale, a modificare radicalmente una situazione definita da un Protocollo di Intesa a suo tempo sottoscritto da più Partner; situazione in cui oggi di fatto sono coinvolte a titolo gratuito migliaia di persone che in varia misura ma spontaneamente hanno raccolto la sfida per un cambiamento non superficiale nella trasmissione culturale di base. Il Decreto infatti si configura come una brusca deviazione, attuata attraverso un brusco commissariamento, della gestione di ISS: senza che gli organi competenti a cui è demandata la gestione stessa del Piano (Gruppo di Pilotaggio Nazionale e Comitato Scientifico) siano stati non solo consultati attraverso una discussione di merito, ma neanche preventivamente informati delle intenzioni sottese al Decreto. In quanto membri del C.S. di ISS ci sembra quindi che i Partner del protocollo non possano che ricusare fermamente la validità del Decreto, chiedendo al tempo stesso una approfondita e pubblica discussione in relazione alla situazione e alle prospettive di ISS.

In particolare ancora

Più drastica è la nostra deprecazione del decreto dal punto di vista della sostanza. Infatti:

- Riteniamo positiva la generica intenzione (richiamata dal Decreto 8-10-09) di «avviare il percorso di progressiva integrazione del Piano ISS nell'attività ordinaria delle istituzioni scolastiche», sulla cui attuazione peraltro nessuna discussione è stata aperta in ambiente G.P.N. e C.S..
- Riteniamo d'altra parte profondamente distorto nei confronti degli obiettivi, dei metodi e dei risultati di ISS ricordati più sopra l'affermazione che «... in relazione al quale (Piano ISS) sono stati formati docenti per le funzioni tutoriali in un ambiente di e-learning integrato presso presidi tutoriali ...».
- Riteniamo positiva una generica intenzione di raccordare in modo efficace la formazione scientifica di base con le sue possibili differenziazioni a livello di Scuola Secondaria Superiore, per esempio attraverso sistematici contatti con il Progetto Lauree Scientifiche.
- Riteniamo d'altra parte gratuita, oltre che imprecisata e potenzialmente deleteria, l'intenzione di «allineare gli obiettivi del Piano Nazionale ISS agli obiettivi di rinnovamento voluti dai nuovi regolamenti della Scuola Secondaria». Infatti da un lato ISS è essenzialmente rivolto alla formazione scientifica di base, da completarsi eventualmente nel primo biennio della Scuola secondaria di II grado; d'altro lato i nuovi regolamenti della Scuola secondaria di II grado, con la loro drastica riduzione globale degli spazi disponibili per una formazione scientifica che sia anche lontanamente paragonabile agli attuali standard internazionali, insieme all'assenza di qualunque giustificazione culturale di un ipotetico «rinnovamento», non fanno che aggravare il problema di fondo: quello di veicolare attraverso la Scuola una cultura scientifica, anche rudimentale, degna di questo nome. In questa situazione le responsabilità specifiche e differenziate (non «allineate») di ISS nei confronti dei Docenti della scuola di Base non sono che accresciute.
- Riteniamo ovviamente del tutto condivisibile la generica intenzione di «orientare il Piano Nazionale ISS verso una più efficace diffusione della formazione dei docenti di Scienze Sperimentali».
- Riteniamo d'altra parte estremamente pericolosa dal punto di vista didattico, culturale e sociale una eventuale deriva (di cui peraltro sono disponibili diffusi segnali) verso una pseudo-formazione dei docenti coinvolti nell'insegnamento delle scienze centrata su pratiche di e-learning: scelta (superficialmente "economica") che tutta la ricerca giudica inadatta a conseguire da sola reale efficacia formativa.

- Riteniamo importante che all'interno dei loro percorsi formativi i docenti vengano confrontati anche con i criteri progettuali e con i risultati in Italia delle prove OCSE-PISA: contribuendo così a quel "decentramento culturale" essenziale ad un vero rinnovamento dell'insegnamento e dell'apprendimento. Questo però non corrisponde ad un «*progettare nell'ambito del Piano Iss specifiche iniziative di formazione docenti informative e preparatorie*» alle prove PISA: iniziative che facilmente potrebbero diventare distorcenti e controproducenti in relazione agli obiettivi di una significativa formazione culturale di base in area scientifica.

Sempre in particolare

Non intendiamo che sia messa in dubbio la nostra stima personale nei confronti di chi è stato chiamato ad affiancare Associazioni e Musei allo scopo di «*orientare*», «*allineare*» e «*progettare*» il futuro di ISS «*tenuto conto degli indirizzi e delle determinazioni dell'Amministrazione sulla materia*». Tuttavia non possiamo esimerci dal rilevare che le diverse Istituzioni che attraverso queste Persone il Decreto chiama non tanto a collaborare con il Piano ISS, quanto in sostanza a commissariarlo, non appaiono avere specifiche competenze in relazione agli obiettivi e all'ambito di scolarità che di ISS costituiscono lo specifico. Al tempo stesso Istituzioni come la "Commissione Berlinguer", il "Progetto Lauree Scientifiche", l'ANSAS, che con ISS hanno avuto in passato contatti di vario tipo, non hanno fatto rilevare nelle loro interazioni quella familiarità con i risultati e le indicazioni della ricerca internazionale sulla didattica delle scienze che oggi ci appaiono come insostituibili strumenti e criteri di lavoro progettuale e formativo efficace. E questo non fa che accrescere il nostro disappunto e la nostra preoccupazione il relazione al citato Decreto.

In definitiva

In conseguenza a quanto detto, e in quanto membri del C.S. di ISS, riteniamo doveroso dichiarare pubblicamente la nostra totale estraneità e contrarietà sia al recente indirizzo gestionale del piano, sia (a maggior ragione) alla sua nuova configurazione prevista dal citato Decreto; insieme al nostro rifiuto di avallarne anche implicitamente i nuovi caratteri (malamente mascherati attraverso il mantenimento dei nomi e lo stravolgimento di scopi e criteri), dopo aver tentato inutilmente di contrastarne la deriva. Tenuto conto di tutto ciò, e malgrado la situazione di estrema difficoltà in cui tutta la Scuola italiana recentemente si è venuta a trovare,

- a) Continuiamo a ritenere che interventi del tipo di quelli inizialmente progettati da ISS siano oggi essenziali e determinanti «*per la salvezza delle nostre scuole*», al limite anche se non più sostenuti centralmente. Perciò ci dichiariamo disponibili a continuare nell'impegno all'interno di ISS solo a condizione che ne vengano riconosciuti e perseguiti gli obiettivi fondanti; al tempo stesso ci dichiariamo disponibili a collaborare con tutte le situazioni che intendano affrontare un lavoro di graduale rinnovamento della cultura scientifica di base, in accordo con gli obiettivi di ISS ed in sinergia con altri supporti istituzionali; mentre estendiamo ancora una volta questo invito ad altre "competenze" esterne alla struttura scolastica, perché collaborino a un obiettivo che oggi è cruciale alla stessa sopravvivenza del Paese.**
- b) Nell'indirizzare questa presa di posizione a tutte le migliaia di Persone ad oggi coinvolte nel Piano-ISS, chiediamo loro di volersi responsabilmente associare a questa ferma protesta nei confronti dei tentativi di stravolgere gli obiettivi e i metodi del Piano, in pratica svendendo il tessuto culturale e civile di cui ISS ha comunque avviato la crescita: o associandosi pubblicamente a questo testo o, meglio ancora, producendone e diffondendone di propri. Per parte nostra dichiariamo l'intenzione di dare la massima diffusione a questo che vuol essere, al di là della denuncia, un appello a quanto resta della consapevolezza civile e delle responsabilità culturali e didattiche nel nostro Paese.**
- c) Riteniamo infine necessario e urgente un incontro del C.S. con il G.P.N, che ne curi la convocazione con un O.d.G. sulla situazione e sulle prospettive del Piano adeguatamente istruito da parte dei Componenti istituzionali del G.P.N. stesso.**

Maggio 2010

Eleonora Aquilini, Emilio Balzano, Silvia Caravita, Marta Paola Gagliardi, Enrica Giordano, Riccardo Govoni, Paolo Guidoni, Anna Maria Mancini, Vincenzo Terreni